



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

novembre 2025

2025

24



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Lombardia

Aggiornamento congiunturale

Numero 24 - novembre 2025

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Milano della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

I redattori di questo documento sono: Massimiliano Rigon (coordinatore), Davide Arnaudo, Francesco Bripi, Maria Giulia Cassinis, Paola Monti, Giovanni Pianon, Sara Pinoli, Elena Sceresini, Giulia Martina Tanzi, Andrea Trapani e Gianluca Viggiano.
Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da: Stefania Mariotti, Sara Nesi, Emanuele Orazi, Vittoria Paoli, Patrizia Santopadre e Carla Smeraldi.

© Banca d'Italia, 2025

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Milano

Via Cordusio, 5 – 20123 Milano

Telefono

+39 02 724241

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 22 ottobre 2025, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Gli scambi con l'estero	10
Le condizioni economiche e finanziarie	12
Le fonti di finanziamento	13
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	15
Il mercato del lavoro	15
Il reddito e i consumi delle famiglie	16
Le misure di sostegno alle famiglie	18
L'indebitamento e il risparmio delle famiglie	18
Appendice statistica	21

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

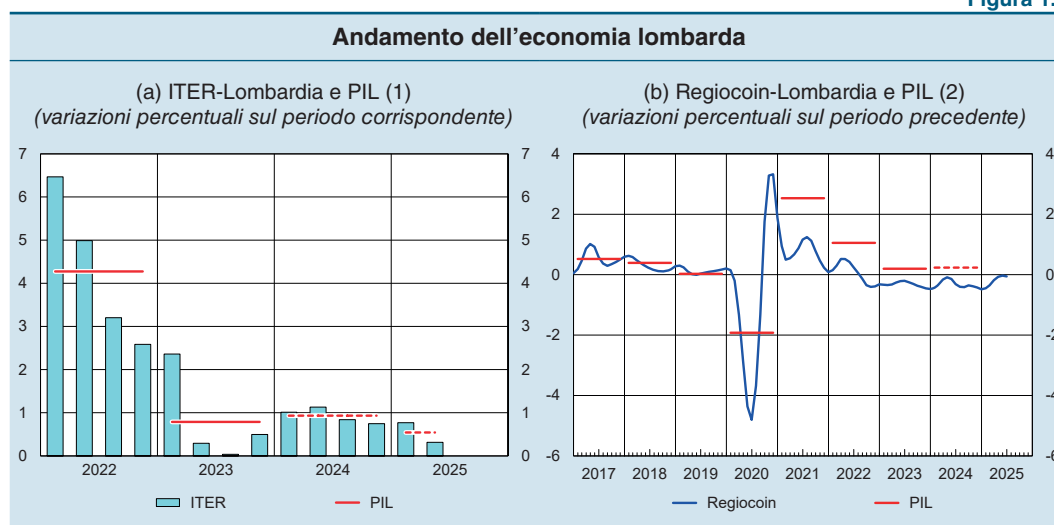
- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

Secondo nostre stime, l'economia della Lombardia è cresciuta dello 0,5 per cento nella media del primo semestre del 2025. L'aumento del prodotto è stato accentuato nel primo trimestre, a cui è seguito un rallentamento nel secondo, in linea con l'andamento nazionale (fig. 1.1.a). L'indicatore coincidente Regiocoin-Lombardia segnala che la debolezza dell'attività economica si è però attenuata nel corso dell'anno (fig. 1.1.b).

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL per la Lombardia rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2023; per il 2024 e il 2025 la linea rossa tratteggiata indica la variazione media stimata da ITER. – (2) Stime mensili delle variazioni sul trimestre precedente delle componenti di fondo del PIL. Il PIL è riportato come variazione media trimestrale, per comparabilità con l'indicatore Regiocoin. Il dato del PIL della Lombardia è quello rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2023, per il 2024 è stimato utilizzando ITER.

Nei primi sei mesi del 2025 la produzione dell'industria manifatturiera è rimasta invariata rispetto allo stesso periodo del 2024. La domanda interna si è mantenuta debole e gli ordini sono aumentati soprattutto per le richieste provenienti dai mercati esteri, prevalentemente nel primo trimestre. Le imprese hanno confermato i piani di investimento di inizio anno, che prevedevano una moderata ripresa.

L'attività nel settore delle costruzioni ha rallentato e la spesa per lavori pubblici degli enti territoriali si è stabilizzata su livelli storicamente elevati. Gli investimenti collegati al *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e alle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026 hanno continuato a fornire un contributo positivo al comparto delle opere pubbliche. Nel mercato immobiliare si sono consolidati i segnali di ripresa emersi nella seconda parte del 2024, con un aumento sia delle compravendite sia delle quotazioni; l'incremento è stato più marcato nel segmento residenziale.

Nei comparti dei servizi la crescita è proseguita a ritmi moderati. Le aziende hanno segnalato un aumento contenuto del fatturato, lievemente più elevato nei servizi rivolti alle imprese. Il flusso di turisti è aumentato, grazie soprattutto ai viaggiatori stranieri.

Il valore delle esportazioni regionali è rimasto pressoché invariato rispetto al 2024, con un aumento delle vendite nei paesi dell'Unione europea e un calo complessivo di quelle nel resto del mondo. L'incremento delle esportazioni verso gli Stati Uniti si è concentrato nel primo trimestre, riflettendo l'anticipazione delle vendite per timore dei maggiori dazi.

I risultati reddituali sono stati nel complesso positivi e hanno alimentato le disponibilità liquide delle imprese. La riduzione dei tassi ufficiali ha continuato a trasmettersi al costo del credito e i prestiti sono tornati a crescere per le aziende di medie e grandi dimensioni. Nonostante la debolezza ciclica, gli indicatori che misurano la rischiosità dei finanziamenti sono rimasti su valori contenuti.

L'occupazione è aumentata e il numero di persone in cerca di lavoro è diminuito. Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni è risultato superiore rispetto agli anni precedenti alla pandemia e ha riguardato, in particolare, alcuni comparti della manifattura.

La crescita del reddito disponibile reale delle famiglie ha rallentato e i consumi sono aumentati in misura contenuta. Nella prima parte dell'anno l'inflazione al consumo in regione è tornata a salire, per poi stabilizzarsi nei mesi più recenti. I mutui per l'acquisto di abitazioni hanno accelerato e l'espansione del credito al consumo si è confermata vivace. Le famiglie hanno aumentato gli investimenti finanziari, sia nella componente dei depositi sia in quella dei titoli.

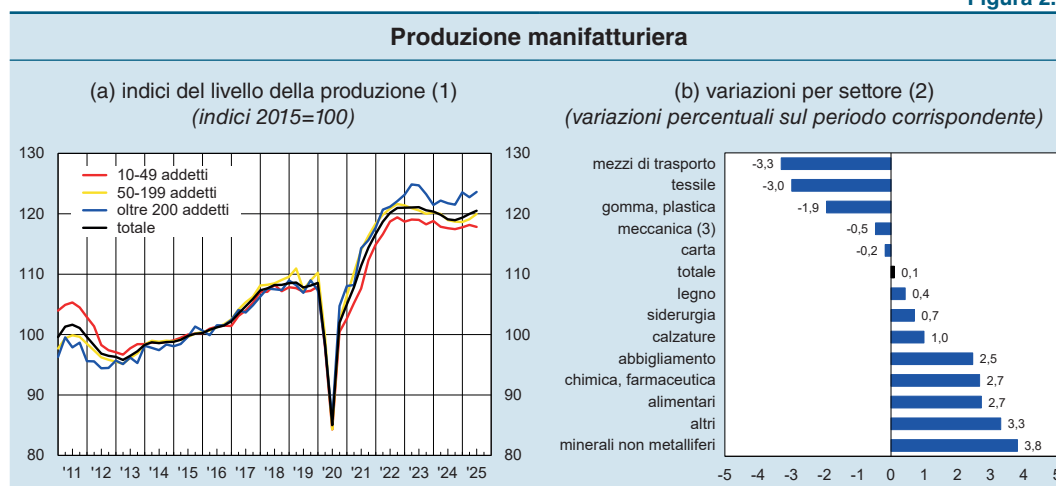
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2025 l'attività industriale è rimasta stabile.

Secondo i dati di Unioncamere Lombardia, nei primi sei mesi del 2025 la variazione della produzione manifatturiera è stata dello 0,1 per cento su base annua (tav. a2.1). Al netto degli effetti stagionali, dopo i cali osservati a partire dalla metà del 2023, la produzione ha registrato un lieve recupero negli ultimi tre trimestri, più accentuato per le imprese di medie e grandi dimensioni (fig. 2.1.a). Gli andamenti sono stati eterogenei tra i diversi settori industriali (fig. 2.1.b): gli aumenti maggiori hanno riguardato i comparti dei minerali non metalliferi, degli alimentari, della chimica e farmaceutica, e dell'abbigliamento, mentre l'attività produttiva si è ridotta in misura accentuata per le imprese che operano nei settori dei mezzi di trasporto, del tessile e della gomma-plastica.

Figura 2.1



Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*.

(1) Dati destagionalizzati. – (2) Variazioni percentuali nei primi sei mesi del 2025 sul periodo corrispondente del 2024. – (3) Include la produzione di apparecchi elettici ed elettronici.

Il grado di utilizzo degli impianti è rimasto invariato rispetto allo scorso anno e su valori inferiori al quinquennio pre-pandemico (73,7 per cento nella media del primo semestre; 75,5 per cento nel periodo 2015-19). A fronte di una domanda interna ancora debole, gli ordini sono aumentati dell'1,4 per cento rispetto al primo semestre del 2024, prevalentemente per il contributo fornito dalla componente estera nei primi mesi dell'anno (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*; tav. a2.1). Le imprese hanno gestito le richieste ricorrendo anche alle scorte di prodotti finiti, che si sono ridotte nel primo trimestre e sono state ricostituite nel secondo.

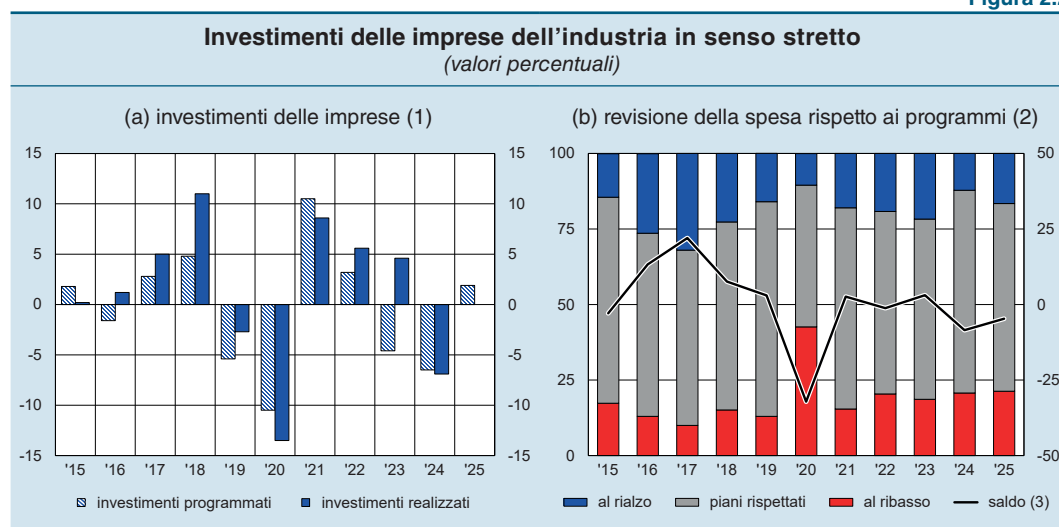
Le più recenti valutazioni raccolte dalle aziende attraverso il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia¹ sembrano meno favorevoli rispetto alle indicazioni

¹ "Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi" svolto dalla Banca d'Italia e rivolto ad aziende con almeno 20 addetti.

fornite dall'andamento degli ordini e della produzione. Le imprese che hanno dichiarato un calo del fatturato nei primi nove mesi sono risultate più numerose di quelle che ne hanno segnalato un aumento. Con riferimento alle aspettative per i prossimi sei mesi, prevalgono i giudizi di stabilità delle vendite, sia sul mercato interno, sia su quelli esteri.

I dati del sondaggio congiunturale indicano che i due terzi delle aziende hanno confermato i piani di investimento formulati alla fine del 2024, che prevedevano una moderata ripresa (fig. 2.2.a). Il 21 per cento delle imprese ha invece effettuato investimenti di entità inferiore (fig. 2.2.b). Tra i fattori che hanno determinato una revisione al ribasso della spesa prevale l'incertezza legata all'andamento della domanda.

Figura 2.2



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi* (Invind); per il pannello (b), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Tassi di variazione degli investimenti a prezzi costanti. Investimenti realizzati secondo l'indagine della Banca d'Italia e investimenti programmati rilevati nella medesima indagine dell'anno precedente. – (2) Quota delle imprese che nel sondaggio dichiarano di aver rivisto al rialzo la spesa per investimenti programmata all'inizio dell'anno, ovvero di aver rispettato i programmi, ovvero di averli rivisti al ribasso. – (3) La linea indica il saldo tra giudizi di revisione al rialzo e al ribasso rispetto ai piani; scala di destra.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – I dati di Unioncamere Lombardia indicano che nel primo semestre del 2025 il fatturato del comparto dell'edilizia è aumentato del 2,4 per cento su base annua, in rallentamento rispetto al 4,1 per cento nella media del 2024. Le informazioni della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili sul numero di ore lavorate confermano il rallentamento: 1,5 per cento la crescita del primo semestre rispetto ai primi sei mesi del 2024, a fronte del 4,8 per cento nella media dello scorso anno.

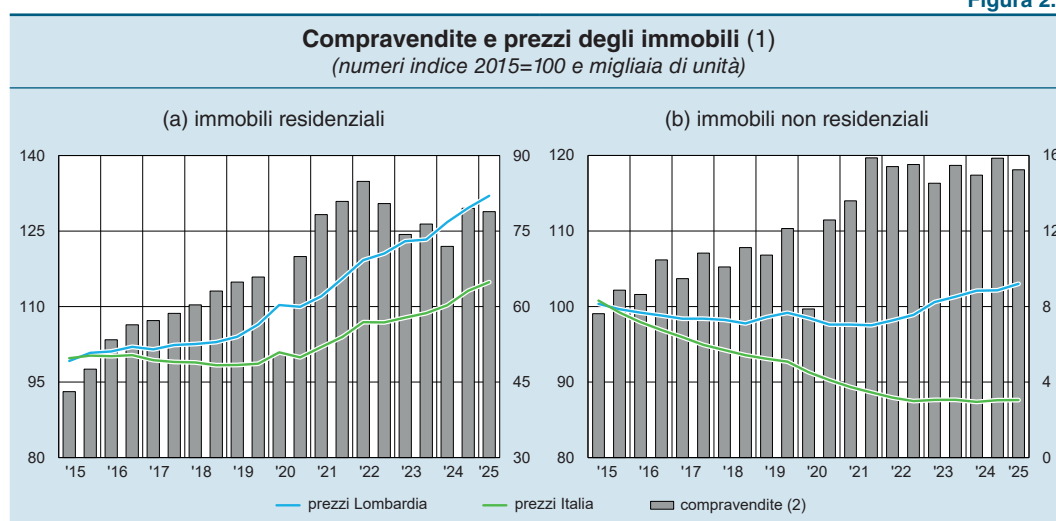
Nel sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese delle costruzioni con almeno 10 addetti, poco più della metà delle aziende prevede un valore della produzione stabile nel 2025, mentre per il 2026 prevalgono attese di rallentamento dell'operatività.

Il PNRR ha continuato a sostenere l'attività nel comparto delle opere pubbliche: secondo la nostra indagine, nei primi nove mesi del 2025 quasi il 40 per cento delle imprese lombarde operanti nel settore ha registrato un aumento delle commesse legate al Piano. Anche i lavori per le Olimpiadi invernali Milano Cortina hanno contribuito a

sostenere l'attività: in base alle nostre elaborazioni sui dati Anac, a luglio 2025 l'importo delle gare bandite per lavori sul territorio regionale era di circa 500 milioni di euro; a fine settembre i cantieri dei progetti propedeutici allo svolgimento dei Giochi (con data di fine lavori antecedente a febbraio 2026) erano tutti in fase di esecuzione o già conclusi.

Nel primo semestre del 2025 le transazioni di immobili residenziali sono aumentate del 9,6 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (0,5 per cento nella media del 2024; fig. 2.3.a). Nostre elaborazioni sui dati di Immobiliare.it mostrano una crescita delle ricerche online di abitazioni anche per il terzo trimestre dell'anno. Le quotazioni degli immobili residenziali sono salite del 4,1 per cento nel primo semestre del 2025 (4,1 per cento nella media del 2024).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat.

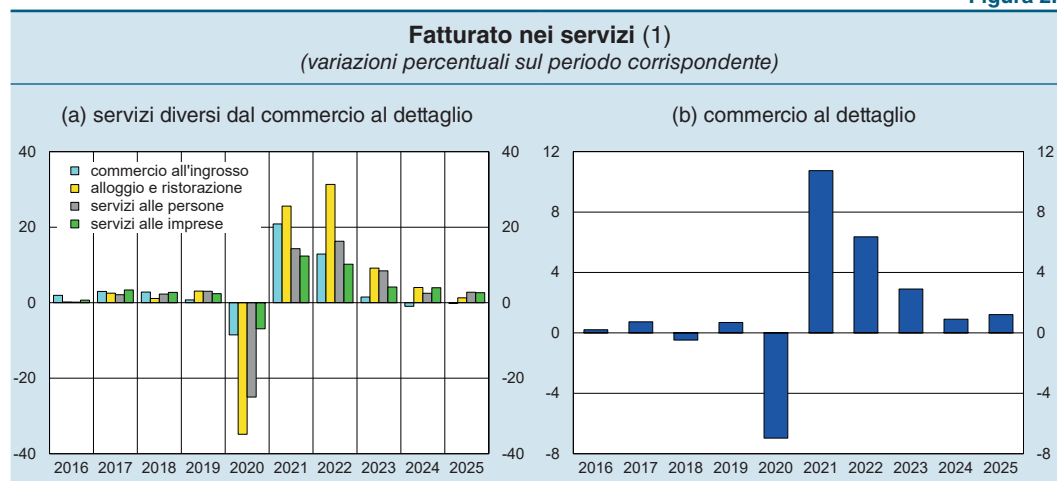
(1) Dati semestrali. L'OMI ha rilasciato una nuova serie di dati dal primo semestre del 2016 e, di conseguenza, le serie storiche sono state ricostruite. – (2) Migliaia di unità; scala di destra.

Le vendite di immobili non residenziali sono aumentate dell'1,9 per cento nei primi sei mesi del 2025 rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso (2,7 per cento la variazione media del 2024; fig. 2.3.b). I prezzi di negoziazione sono cresciuti dello 0,9 per cento rispetto al primo semestre 2024 (-1,2 per cento nella media del 2024). L'andamento sia delle compravendite sia delle quotazioni è prevalentemente riconducibile agli immobili destinati alle attività commerciali e a uso ufficio; gli immobili a uso produttivo hanno invece fatto registrare una flessione, sia nel numero di transazioni, sia nei prezzi di vendita.

I servizi privati non finanziari. – La crescita dell'attività nel terziario è proseguita a tassi moderati nel corso dei primi nove mesi del 2025. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, circa un terzo delle imprese dei servizi ha aumentato il fatturato, mentre oltre un quarto ha registrato un calo. Le indicazioni relative alla realizzazione dei programmi di investimento formulati a inizio anno segnalano una prevalenza delle revisioni al rialzo rispetto a quelle al ribasso. In prospettiva, prevalgono le attese di espansione dei livelli di attività nei prossimi sei mesi, soprattutto per le imprese di grande dimensione.

Le evidenze del sondaggio sono confermate anche dalle rilevazioni effettuate da Unioncamere Lombardia, che segnalano, nel primo semestre dell'anno, un incremento moderato del fatturato nei servizi alle imprese e in quelli rivolti alle persone (fig. 2.4.a e tav. a2.2). La variazione è stata più contenuta nel comparto dell'alloggio e ristorazione. Nel commercio all'ingrosso il fatturato ha sostanzialmente ristagnato, mentre è cresciuto lievemente in quello al dettaglio (fig. 2.4.b), ma solo per gli operatori di dimensioni medie e grandi.

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Servizi*; per il pannello (b), Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio*. Dati aggiornati al 12 settembre 2025.

(1) Valori a prezzi correnti. Variazioni su dati annuali. Le variazioni per il 2025 si riferiscono ai primi due trimestri dell'anno.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nella prima metà del 2025 in tutta l'area del Nord Ovest si è registrata una crescita sia del numero dei viaggiatori stranieri sia della spesa effettuata. L'aumento nei flussi turistici è confermato anche dal numero di passeggeri transitati negli scali aeroportuali della regione, cresciuti di circa il 5 per cento nel primo semestre rispetto al corrispondente periodo del 2024 (Assaeroporti). L'incremento ha però riguardato i soli viaggiatori dei voli internazionali, mentre per quelli delle rotte interne si è registrata una diminuzione di oltre il 4 per cento. Il trasporto aereo di merci negli scali lombardi, nei quali transitano circa i due terzi del totale nazionale, è rimasto invariato rispetto al primo semestre dello scorso anno.

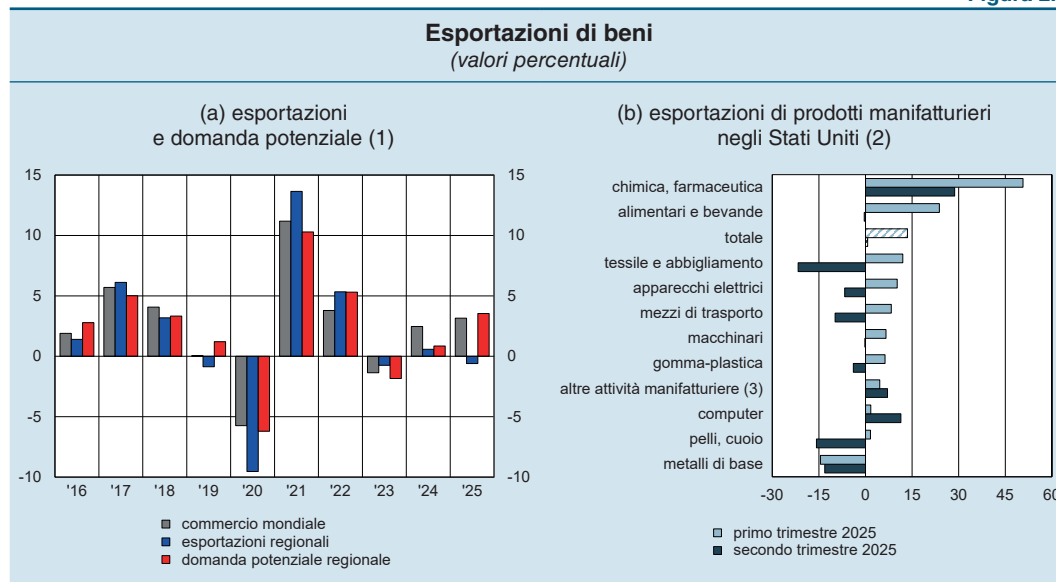
Nel settore fieristico è proseguita l'espansione delle attività espositive e congressuali in atto da diversi anni. Le superfici affittate per eventi organizzati da Fiera Milano nel primo semestre del 2025 sono aumentate del 13 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2024, grazie prevalentemente alle manifestazioni annuali e agli eventi congressuali.

Gli scambi con l'estero

Nella prima parte del 2025 il valore delle esportazioni di beni della regione è rimasto invariato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (in crescita del 2,1 per cento per l'Italia; tav. a2.3). Valutata a prezzi costanti, la variazione delle vendite all'estero è stata lievemente negativa (-0,6 per cento), a fronte di previsioni di un

moderato rafforzamento della domanda potenzialmente rivolta alla regione nell'anno (fig. 2.5.a).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat e FMI; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2024 la voce *Esportazioni e domanda potenziale*.

(1) Variazioni a prezzi costanti sul periodo corrispondente. Per il 2025 la variazione delle esportazioni regionali si riferisce al primo semestre dell'anno; quella della domanda potenziale e del commercio mondiale sono previsioni relative all'intero anno. La domanda potenziale è calcolata come media ponderata delle importazioni di beni a prezzi costanti dei partner commerciali della regione, usando come pesi le quote di questi ultimi sulle esportazioni regionali in valore nell'anno precedente. – (2) Variazioni trimestrali in valore sul periodo corrispondente dell'anno precedente. – (3) Le altre attività manifatturiere comprendono le attività del legno, carta e stampa, coke e prodotti petroliferi raffinati, i prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e quelli delle altre attività manifatturiere.

Nel semestre, le esportazioni lombarde sono state sostenute soprattutto dalle vendite dei comparti della farmaceutica e dell'industria alimentare, che hanno controbilanciato il calo registrato nei beni intermedi, più connessi con l'andamento congiunturale dell'industria, in particolare elettronica, metallurgia, gomma-plastica, macchinari. Le esportazioni dei comparti più esposti alla concorrenza di paesi a basso costo del lavoro, come quello del tessile e abbigliamento, sono ancora diminuite. Il settore dei mezzi di trasporto ha invece registrato un contenuto incremento delle vendite, grazie al positivo andamento dell'aerospaziale che ha più che compensato la diminuzione delle vendite di parti e accessori per autoveicoli.

Le esportazioni sono cresciute verso i paesi della UE, mentre sono complessivamente diminuite nel resto del mondo (tav. a2.4). Nel primo trimestre si è registrato un aumento delle vendite sul mercato statunitense (13,5 per cento; fig. 2.5.b), per l'anticipo degli acquisti innescato dalle attese dell'entrata in vigore di dazi più elevati. L'incremento ha riguardato soprattutto il comparto della chimica e farmaceutica e quello dell'alimentari e bevande. Nel secondo trimestre la crescita delle esportazioni verso gli Stati Uniti ha fortemente rallentato (0,7 per cento), risentendo dell'effettivo incremento dei dazi e dell'apprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro.

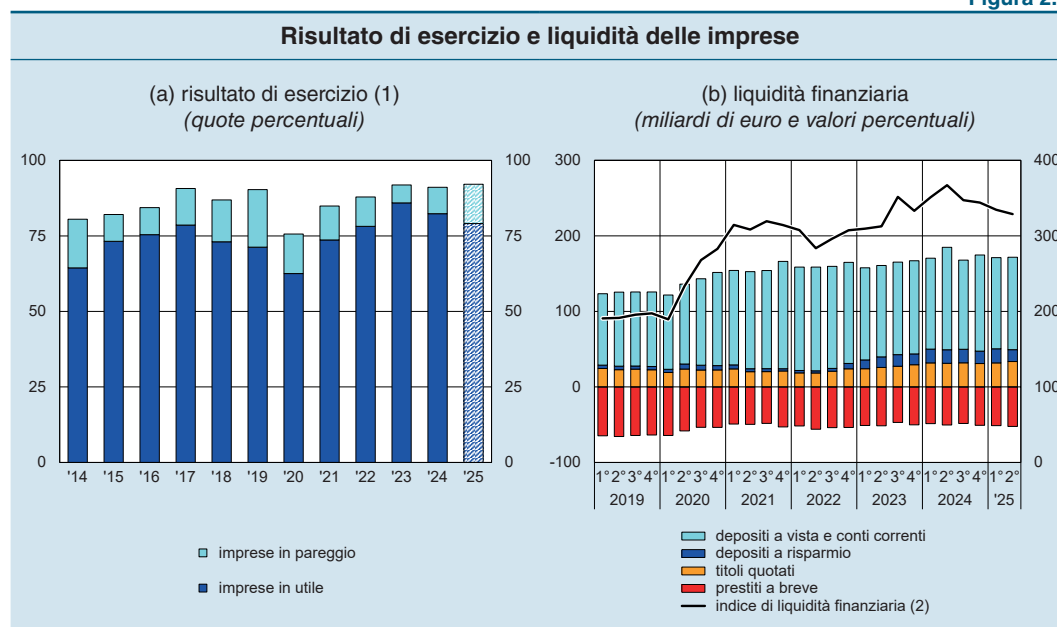
Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, nei primi nove mesi del 2025 le tensioni commerciali connesse con l'aumento dei dazi da parte degli Stati Uniti hanno avuto riflessi negativi sulle vendite complessive di circa il 37 per cento delle imprese industriali; la quota sale a oltre il 50 per cento per quelle che esportano

nel mercato statunitense (circa il 40 per cento del campione). Oltre la metà delle aziende che vendono negli Stati Uniti si aspetta una riduzione delle esportazioni negli ultimi tre mesi dell'anno; quasi un quarto di queste reputa che il calo possa essere di forte entità e poco più del 40 per cento si attende di compensare le perdite nel mercato statunitense con un incremento delle vendite in altri paesi o in Italia. Il 37 per cento delle aziende i cui prodotti sono interessati dall'aumento dei dazi starebbe valutando di ridurne i prezzi.

Le condizioni economiche e finanziarie

I risultati reddituali attesi per il 2025 sono positivi per larga parte delle imprese lombarde: nonostante la debolezza congiunturale, circa l'80 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi si aspetta di chiudere in utile l'esercizio in corso, una quota in lieve calo rispetto al 2024, ma che si conferma superiore ai valori registrati nel periodo pre-pandemico (fig. 2.6.a). Nel settore delle costruzioni circa il 70 per cento delle imprese si attende un risultato di esercizio positivo nel 2025.

Figura 2.6



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)* e *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Per il 2025, previsioni formulate dalle imprese nell'ottobre del 2025 sull'esercizio in corso. – (2) L'indice di liquidità finanziaria è calcolato come rapporto tra le disponibilità liquide (depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio, con esclusione dei certificati di deposito, e titoli quotati detenuti presso le banche) e i prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie (questi ultimi sono rappresentati con valori negativi in figura). Scala di destra.

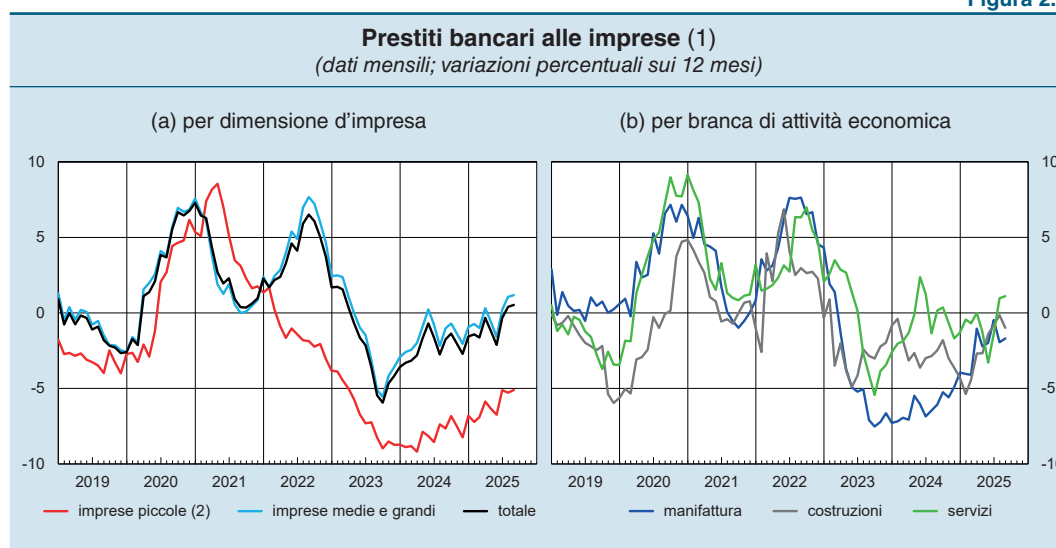
La redditività elevata e la crescita contenuta degli investimenti produttivi hanno consentito alle imprese di mantenere ampie risorse in attività finanziarie (fig. 2.6.b). Nei dodici mesi terminanti ad agosto, i depositi bancari sono aumentati di 1,2 miliardi (pari a una crescita dello 0,9 per cento). In base ai risultati del sondaggio congiunturale, la quasi totalità delle imprese ha valutato la propria liquidità sufficiente a fronteggiare fino alla fine dell'anno le necessità operative e il rimborso delle rate dei finanziamenti. Le aziende hanno continuato a orientare una parte significativa delle proprie risorse disponibili verso gli investimenti in titoli, il cui valore a giugno è cresciuto dell'11,5 per

cento su base annua, riflettendo per quasi due terzi l'incremento della quantità degli strumenti in portafoglio, in particolare delle quote di fondi comuni.

Le fonti di finanziamento

I prestiti bancari. – Ad agosto la crescita dei prestiti bancari alle imprese è stata dello 0,5 per cento su base annua (-1,6 per cento a dicembre del 2024; fig. 2.7.a e tav. a2.5), corrispondente a un flusso netto di finanziamenti pari a 1,1 miliardi di euro. L'incremento ha interessato le sole aziende di medie e grandi dimensioni, mentre il credito alle piccole imprese ha continuato a diminuire. Tra i principali settori di attività, i prestiti sono aumentati nei servizi, a fronte di un ulteriore calo nei comparti della manifattura e delle costruzioni (fig. 2.7.b e tav. a2.6).

Figura 2.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. I dati di agosto 2025 sono provvisori. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

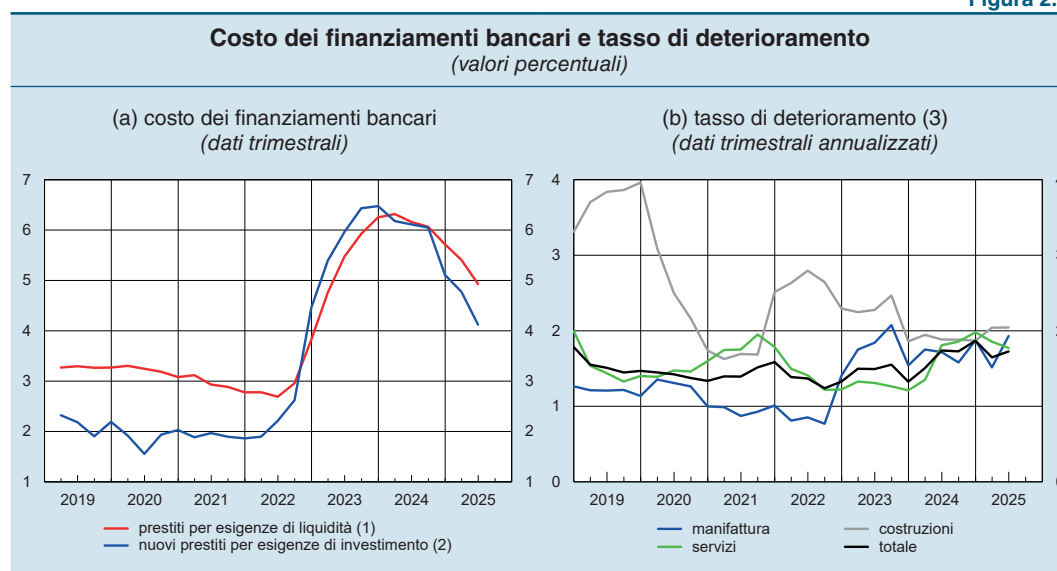
Secondo l'indagine presso le banche (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), l'incremento dei prestiti ha riflesso principalmente l'aumento della domanda che ha beneficiato del calo dei tassi di interesse. Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai finanziamenti alle imprese sono rimasti nel complesso invariati. Per la seconda parte del 2025, gli intermediari si attendono un'espansione della domanda di credito più moderata, mentre le condizioni di offerta dovrebbero mantenersi stabili.

La riduzione dei tassi ufficiali ha continuato a trasmettersi al costo del credito. Il tasso medio applicato sui nuovi prestiti destinati agli investimenti (TAEG), composti in larga parte da operazioni a lunga scadenza, è diminuito di un punto percentuale nella prima metà del 2025 (al 4,1 per cento; fig. 2.8.a e tav. a2.7). I tassi di interesse sui prestiti connessi con le esigenze di liquidità, in prevalenza a breve termine, sono scesi al 4,9 per cento a giugno del 2025 (5,7 alla fine del 2024). Il calo è stato più marcato per i finanziamenti concessi alle imprese di medie e grandi dimensioni.

A fine giugno, poco più della metà dei finanziamenti con durata superiore all'anno era assistito da garanzie (55 per cento, quota sostanzialmente analoga a quella della fine del 2024). In particolare, i crediti con garanzie pubbliche rappresentavano il 16 per cento del totale, un'incidenza in lieve calo rispetto alla fine del 2024 (18 per cento), ma ancora molto elevata nel confronto con il periodo pre-pandemico (4 per cento alla fine del 2019).

Nel 2025, i principali indicatori che misurano la rischiosità del credito si sono mantenuti su livelli contenuti, dopo il lieve peggioramento che aveva caratterizzato l'anno passato. Nei quattro trimestri terminanti a giugno, il flusso di nuovi prestiti deteriorati è stato pari a 3,5 miliardi di euro, corrispondenti all'1,7 per cento dei crediti *in bonis* di inizio periodo (1,9 a dicembre del 2024; fig. 2.8.b e tav. a2.8). A giugno, la quota delle posizioni deteriorate sul totale dei finanziamenti era pari al 3,9 per cento, stabile rispetto alla fine del 2024 (tav. a2.9); al netto delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, l'incidenza dei prestiti deteriorati era pari al 2,0 per cento.

Figura 2.8



Fonte: per il pannello (a), AnaCredit; per il pannello (b), Centrale dei rischi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito a scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno, riferito a leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (ad esempio, i mutui). – (3) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. I dati sono calcolati come medie annualizzate dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

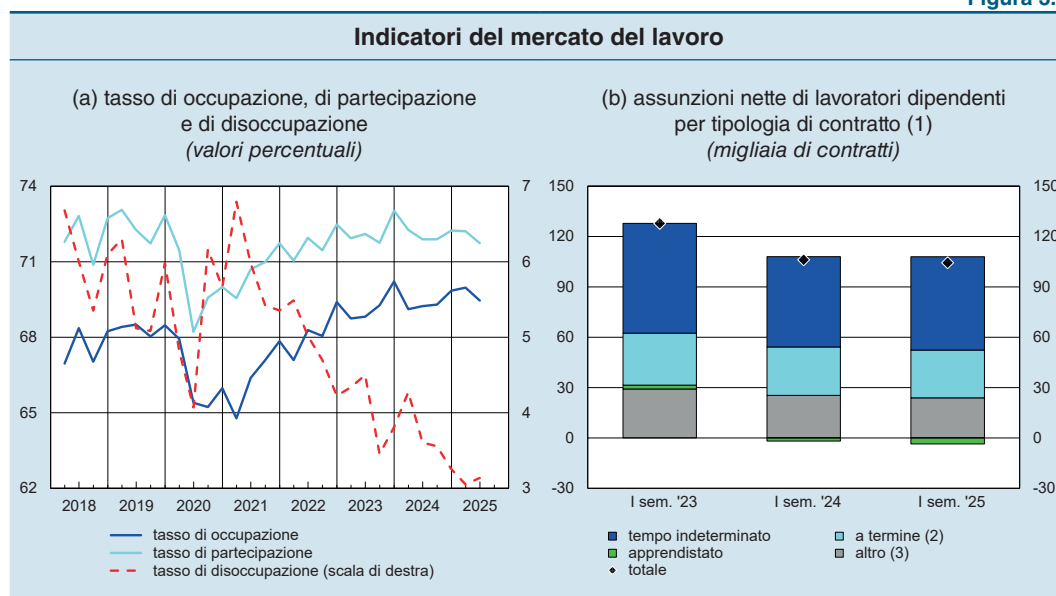
Le emissioni di strumenti di debito. – Nel corso del primo semestre dell'anno, 56 imprese lombarde hanno collocato titoli di debito per quasi 15 miliardi di euro (circa un terzo del totale italiano), di cui 4,5 riconducibili a 23 aziende che hanno fatto il loro primo ingresso sul mercato obbligazionario. Al netto dei rimborsi, l'ammontare dei finanziamenti obbligazionari è cresciuto di 6,1 miliardi (3,1 miliardi nel 2024, tav. a2.10). Oltre la metà delle società emittenti è di dimensioni medio-piccole, anche se circa il 90 per cento del valore dei titoli collocati è riconducibile a poche grandi imprese.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre gli occupati sono aumentati dell'1,1 per cento rispetto al periodo corrispondente dello scorso anno (0,8 per cento l'incremento nella media del 2024); il tasso di occupazione si è attestato al 69,7 per cento, 0,5 punti percentuali al di sopra dei valori del primo semestre del 2024 (fig. 3.1.a e tav. a3.1). Nell'industria in senso stretto il numero di addetti è cresciuto, recuperando il calo del biennio 2023-24, mentre nei servizi l'aumento è stato più contenuto, dopo la forte espansione registrata nel periodo post-pandemico.

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), osservatorio sul precariato dell'INPS.

(1) Assunzioni al netto delle cessazioni e delle trasformazioni. L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Comprende anche gli stagionali. – (3) Comprende somministrazione e lavoro intermittente.

Nel semestre sono state create circa 104.000 nuove posizioni di lavoro alle dipendenze al netto delle cessazioni (106.000 nel primo semestre del 2024; fig. 3.1.b e tav. a3.2). La componente dei contratti a tempo indeterminato ha contribuito per poco più della metà delle posizioni create, una quota lievemente superiore al primo semestre del 2024.

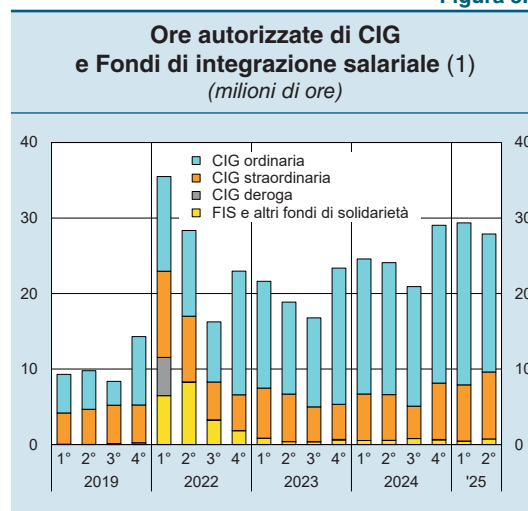
Secondo il sondaggio congiunturale della Banca d'Italia riferito ai primi nove mesi dell'anno, prevalgono lievemente le indicazioni di incremento delle ore lavorate rispetto a quelle di riduzione. Nelle previsioni formulate dalle imprese, questa tendenza dovrebbe proseguire nei successivi sei mesi.

Il tasso di partecipazione al mercato del lavoro si è mantenuto stabile al 72,0 per cento nella media del semestre. Il numero di persone in cerca di occupazione ha continuato a ridursi in misura significativa e il tasso di disoccupazione è sceso ulteriormente, collocandosi al 3,1 per cento (6,7 per cento in Italia).

Secondo i dati dell'INPS, in Lombardia le domande presentate per la Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), l'indennità prevista per i lavoratori che hanno perduto involontariamente l'occupazione, sono state circa 100.000 da gennaio a maggio, in lieve calo rispetto allo stesso periodo del 2024.

Nei primi sei mesi del 2025, le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni (CIG) e dei Fondi di integrazione salariale (FIS) sono aumentate del 17,6 per cento rispetto al primo semestre del 2024 (fig. 3.2 e tav. a3.3). L'incremento è stato più marcato per la componente della CIG straordinaria rispetto a quella ordinaria. Il maggior ricorso alle misure di integrazione salariale ha riguardato prevalentemente alcuni settori della manifattura, quali la metallurgia e il comparto dei mezzi di trasporto. In termini di occupati equivalenti, le ore autorizzate di CIG e FIS hanno rappresentato l'1,8 per cento degli occupati dipendenti della regione (1,9 nella media italiana).

Figura 3.2



Fonte: INPS.

(1) Dati riferiti alla Cassa integrazione guadagni (CIG), ai Fondi di integrazione salariale (FIS) e ad altri fondi di solidarietà. Totale ore autorizzate per trimestre. Si riportano le ore autorizzate nel 2019 a scopo comparativo con il periodo pre-pandemia.

La crescita delle retribuzioni contrattuali ha progressivamente rallentato rispetto al 2024 (3,2 per cento su base annua nel secondo trimestre; cfr. *Bollettino Economico*, 4, 2025). Nella prima parte dell'anno è stata sostenuta soprattutto dal rinnovo del Contratto collettivo nazionale del lavoro (CCNL) del comparto delle costruzioni; nei prossimi mesi l'andamento dipenderà anche dall'esito delle negoziazioni relative al CCNL dei metalmeccanici, scaduto a giugno del 2024, il secondo contratto per numero di lavoratori coinvolti nel settore privato dopo quello del terziario.

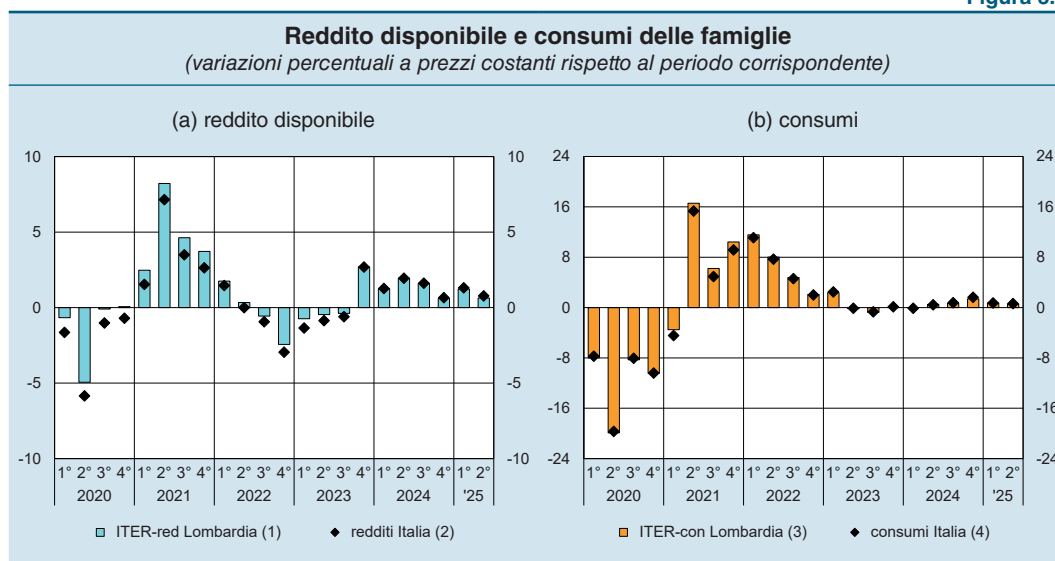
Il reddito e i consumi delle famiglie

Secondo nostre stime, nella prima parte del 2025 il reddito disponibile delle famiglie lombarde è aumentato, su base annua, del 2,9 per cento a valori correnti (2,8 nel 2024), beneficiando dell'incremento del numero di occupati e delle retribuzioni. In termini reali, il reddito è però cresciuto solo dello 0,9 per cento, in rallentamento dall'1,4 nella media del 2024 (fig. 3.3.a).

Nel primo semestre dell'anno la crescita dei consumi è stata dello 0,7 per cento in termini reali rispetto allo stesso periodo dell'anno passato, in linea con la media nazionale (fig. 3.3.b). Secondo le stime di Confcommercio, l'incremento si manterrebbe contenuto anche nella restante parte dell'anno.

I consumi hanno risentito sia del clima di fiducia, che stenta a recuperare pienamente i valori pre-pandemici (fig. 3.4.a), sia dell'andamento dei prezzi

Figura 3.3

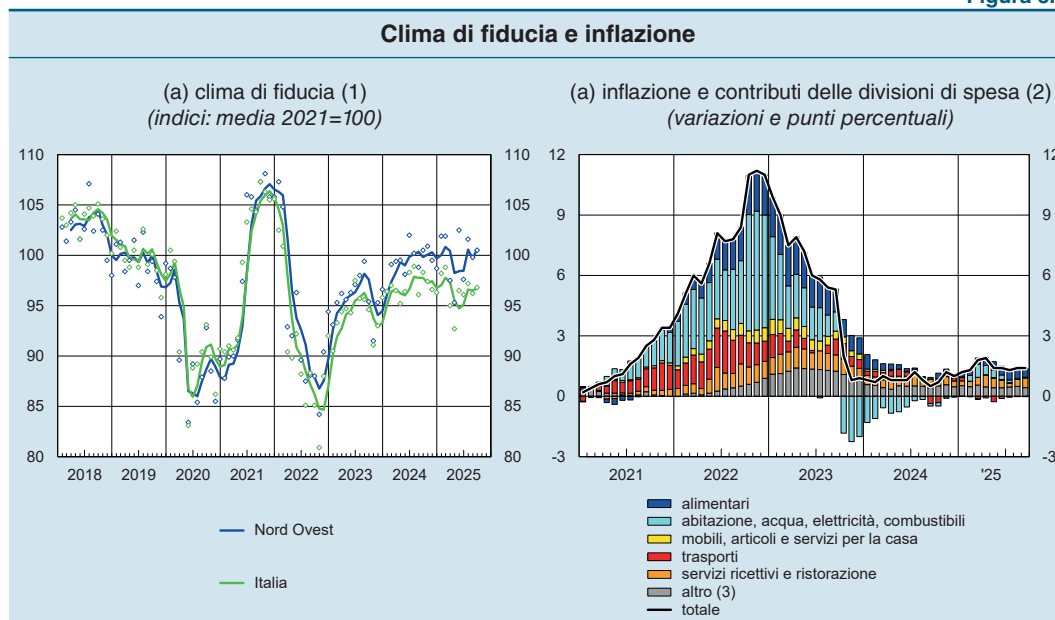


Fonte: Banca d'Italia ed elaborazioni su dati Istat.

(1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). – (4) Consumi delle famiglie sul territorio italiano.

(fig. 3.4.b). L'inflazione, tornata a salire dalla seconda metà del 2024, si è stabilizzata solo nei mesi più recenti del 2025. A settembre la variazione dei prezzi sui dodici mesi è risultata pari all'1,4 per cento in Lombardia (1,6 in Italia). L'andamento è stato trainato dai rincari dei beni alimentari (2,8 per cento) e dei servizi (2,6), in particolare quelli ricettivi e della ristorazione.

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Clima di fiducia dei consumatori*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC)*.

(1) Dati mensili grezzi e medie mobili di tre mesi, terminanti in quello di riferimento. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Variazione sui 12 mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC). – (3) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Le misure di sostegno alle famiglie

Secondo i più recenti dati diffusi dall'Istat, nel 2024 l'8,1 per cento delle famiglie del Nord Ovest era in una situazione di povertà assoluta, un dato solo lievemente inferiore alla media nazionale (8,4 per cento). Si tratta di famiglie che non hanno le risorse economiche necessarie per l'acquisto di un paniere di beni e servizi ritenuti essenziali a soddisfare bisogni fondamentali nella vita quotidiana (soglia di povertà).

La legge di bilancio per il 2025 ha modificato i criteri di accesso e di calcolo dell'Assegno di inclusione (AdI), la principale misura di contrasto alla povertà, e del Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), volto ad agevolare l'impiego degli individui considerati occupabili, con età compresa tra i 18 e i 59 anni e in condizione di difficoltà economica. L'innalzamento delle soglie ISEE e di reddito familiare ha ampliato la platea dei potenziali beneficiari e ha aumentato l'integrazione economica riconosciuta ai nuclei già percettori. Il provvedimento ha inoltre previsto l'aumento dell'importo mensile dell'SFL (da 350 a 500 euro) e la proroga della durata della misura fino a ulteriori dodici mensilità aggiuntive in presenza di particolari condizioni.

Nel giugno del 2025 l'AdI ha raggiunto circa 41.000 famiglie lombarde in condizioni di fragilità e 78.000 individui, oltre 10.000 in più rispetto a fine 2024 e pari allo 0,8 per cento della popolazione residente (2,6 per cento nella media italiana). L'importo medio mensile erogato è stato di 622 euro (579 a fine 2024).

La diffusione dell'SFL è rimasta contenuta. La misura è stata percepita per almeno una mensilità da quasi 4.000 individui, pari allo 0,1 per cento della popolazione lombarda di riferimento (0,4 per cento in Italia).

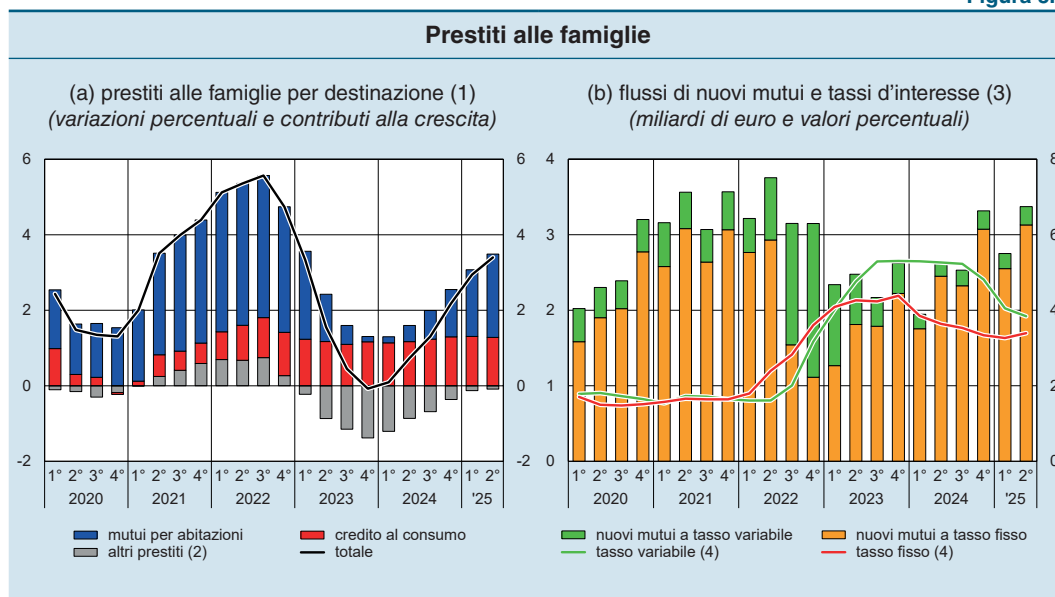
Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente (ARERA), la riduzione nel 2024 della soglia reddituale per l'accesso ai bonus sociali elettrici e del gas per disagio economico aveva determinato un dimezzamento della platea dei beneficiari, scesa a circa il 6 per cento delle utenze domestiche. Nel corso del 2025 è stato introdotto un contributo straordinario di 200 euro, erogato come sconto applicato alla bolletta elettrica, di cui possono beneficiare i nuclei con ISEE inferiore ai 25.000 euro.

Un'ulteriore misura a sostegno delle famiglie è rappresentata dall'Assegno unico e universale (AUU), previsto su richiesta per i nuclei familiari con figli a carico, senza limiti di reddito. Tra gennaio e luglio è stato corrisposto per almeno una mensilità a circa 1 milione di famiglie, il 92 per cento delle aventi diritto, e ha riguardato più di 1,6 milioni di minori. L'importo medio mensile percepito per figlio è stato di 164 euro, inferiore alla media italiana (173).

L'indebitamento e il risparmio delle famiglie

L'indebitamento. – La crescita dei finanziamenti alle famiglie si è intensificata nel primo semestre del 2025 (3,4 per cento a giugno sui dodici mesi, fig. 3.5.a e tav. a3.4), riflettendo principalmente l'accelerazione della componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni (3,1 per cento a giugno su base annua; 1,8 nel 2024).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e rilevazione analitica dei tassi di interessi attivi.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione di abitazioni delle famiglie; si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Le informazioni sui tassi di interesse si riferiscono ai nuovi mutui erogati nel trimestre; scala di destra.

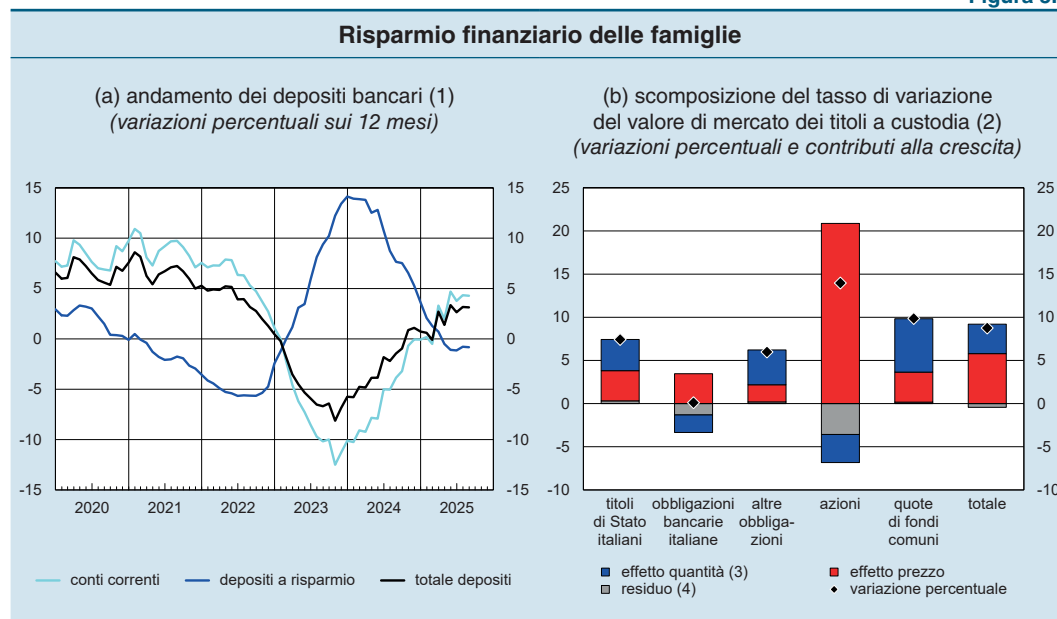
Nei primi sei mesi del 2025 le erogazioni di nuovi mutui sono state pari a 6,1 miliardi di euro, in aumento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (4,6 miliardi; fig. 3.5.b). Le operazioni di surroga e sostituzione hanno rappresentato il 13,8 per cento delle erogazioni (13,0 nel primo semestre del 2024); i nuovi contratti stipulati a seguito di tali operazioni sono stati quasi esclusivamente a tasso fisso. La domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni è aumentata, a fronte di condizioni di offerta rimaste sostanzialmente invariate (RBLS). Il costo medio dei nuovi mutui è stato del 3,5 per cento nel secondo trimestre dell'anno (tav. a2.7), sostanzialmente in linea con il dato della fine del 2024, ma inferiore di 0,4 punti percentuali rispetto a un anno prima. La clientela si è orientata sui contratti a tasso fisso (oltre il 90 per cento dei flussi erogati), che si sono confermati meno onerosi rispetto a quelli indicizzati (3,4 e 3,8 per cento, rispettivamente). Considerando le consistenze dei mutui in essere, l'incidenza di quelli a tasso fisso è ulteriormente aumentata (al 71,8 per cento a giugno, dal 70,6 della fine del 2024).

Il credito al consumo ha continuato a crescere a ritmi elevati (6,4 per cento sui dodici mesi a giugno, 6,7 a dicembre del 2024; tav. a3.5), sia nella componente finalizzata (7,0 per cento), sostenuta dai finanziamenti per l'acquisto di autovetture, sia in quella dei prestiti non finalizzati (6,1 per cento). Nella prima parte del 2025 il tasso di interesse medio sui nuovi crediti al consumo è rimasto sostanzialmente stabile (8,7 per cento nel secondo trimestre).

A giugno il tasso di deterioramento dei prestiti alle famiglie è risultato pari allo 0,6 per cento, un valore analogo a quello della fine del 2024 e contenuto nel confronto storico (tav. a2.8).

Il risparmio. – I depositi bancari sono cresciuti del 2,6 per cento nei dodici mesi terminanti a giugno (fig. 3.6.a), corrispondente a un incremento pari a 6,0 miliardi di euro. La dinamica positiva, proseguita anche nei mesi estivi (3,1 per cento l'incremento annuo ad agosto), è attribuibile esclusivamente ai conti correnti, mentre la componente a risparmio ha registrato un lieve calo. Il valore dei titoli in portafoglio¹ è salito dell'8,7 per cento a giugno su base annua (tav. a3.6); l'incremento è legato principalmente all'aumento dei corsi azionari e all'acquisto di quote di fondi comuni (fig. 3.6.b).

Figura 3.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I depositi bancari comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. I dati di agosto 2025 sono provvisori. – (2) Titoli di famiglie consumatrici a custodia presso le banche. Dati a giugno 2025. – (3) L'effetto è dato dalla variazione delle quantità dei titoli già in portafoglio e dal valore di mercato dei titoli di nuova emissione al netto del rimborso di quelli giunti a scadenza nel corso dell'anno. – (4) Il residuo è dato dalla somma dell'effetto di interazione tra variazioni di prezzo e quantità e di un termine correttivo dovuto a un limitato numero di titoli per cui non è possibile calcolare tali effetti.

¹ Si fa riferimento ai titoli a custodia semplice e amministrata presso le banche e valutati al *fair value*.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

2. Le imprese

Tav. a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera	22
" a2.2	Fatturato nei comparti dei servizi	22
" a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	23
" a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	24
" a2.5	Prestiti bancari per settore di attività economica	25
" a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	25
" a2.7	Tassi di interesse bancari	26
" a2.8	Tasso di deterioramento del credito	26
" a2.9	Crediti bancari deteriorati	27
" a2.10	Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav. a3.1	Occupati e forza lavoro	28
" a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	29
" a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
" a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31
" a3.5	Credito al consumo per tipologia di prestito	31
" a3.6	Risparmio finanziario	32

Tavola a2.1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Variazioni sul periodo corrispondente			Scorte di prodotti finiti (2)
		Livello degli ordini (1)		Livello della produzione	
		interni	esteri		
2022	77,7	7,6	9,6	6,3	-3,3
2023	74,5	-1,0	1,6	0,2	0,5
2024	73,6	-0,5	1,4	-0,8	0,4
2023 – 1° trimestre	75,8	1,1	5,5	2,5	-1,7
2° trimestre	74,7	..	2,0	0,5	3,1
3° trimestre	72,7	-3,5	-0,4	-1,5	2,0
4° trimestre	74,6	-1,6	-0,6	-0,8	-1,3
2024 – 1° trimestre	74,6	-2,7	0,4	-1,1	0,4
2° trimestre	73,6	-0,5	-0,6	-1,2	1,0
3° trimestre	72,4	0,2	1,6	-1,0	0,6
4° trimestre	73,9	1,0	4,1	0,2	-0,3
2025 – 1° trimestre	73,5	0,3	3,0	-0,4	-0,5
2° trimestre	73,8	1,1	2,2	0,6	0,9

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Industria manifatturiera*. Dati aggiornati all'8 settembre 2025.

(1) Dati a prezzi correnti. – (2) Saldi fra la quota delle risposte positive ("superiore al normale") e negative ("inferiore al normale" e "nullo") fornite dagli operatori intervistati.

Tavola a2.2

Fatturato nei comparti dei servizi (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Commercio al dettaglio	Commercio all'ingrosso	Alloggio e ristorazione	Servizi alle persone	Servizi alle imprese			
					Totale	Trasporti	Informatica	Servizi avanzati
2022	6,4	12,9	31,3	16,3	10,2	18,7	6,8	9,5
2023	2,9	1,5	9,2	8,4	4,2	5,0	6,4	2,4
2024	0,9	-0,9	4,0	2,5	4,0	5,1	3,8	3,8
2023 – 1° trimestre	6,9	4,9	18,0	11,6	7,0	10,9	9,2	5,5
2° trimestre	2,6	1,3	9,3	9,1	4,0	4,7	6,4	2,8
3° trimestre	1,7	-1,0	6,6	7,1	2,6	2,2	4,4	1,2
4° trimestre	1,3	0,9	6,6	6,7	3,4	3,1	5,9	0,8
2024 – 1° trimestre	0,6	-3,3	4,9	4,7	3,4	2,4	3,2	5,5
2° trimestre	-0,7	-0,9	2,8	2,7	3,6	6,6	2,5	1,6
3° trimestre	1,1	0,4	3,7	0,9	4,0	5,4	5,1	2,8
4° trimestre	2,3	-0,1	4,9	2,1	4,7	5,7	4,3	5,3
2025 – 1° trimestre	0,5	-0,3	-0,1	-0,7	3,1	0,5	4,0	4,5
2° trimestre	1,9	..	2,3	5,6	2,2	-0,4	4,3	3,2

Fonte: Unioncamere Lombardia, *Indagine congiunturale Commercio al dettaglio* e *Indagine congiunturale Servizi*. Dati aggiornati all'8 settembre 2025.

(1) Valori a prezzi correnti.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2025 (1)	Variazioni		1° semestre 2025 (1)	Variazioni	
		2024	1° semestre 2025		2024	1° semestre 2025
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	368	-1,4	6,8	2.193	14,1	8,6
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	122	-14,5	-13,4	2.140	-10,6	-9,5
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5.447	6,2	9,0	6.161	2,2	7,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	5.577	-3,2	-2,0	4.105	1,2	2,0
Pelli, accessori e calzature	2.990	-11,8	1,6	1.620	6,6	16,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	1.248	1,6	..	1.678	11,9	4,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	158	-22,5	-27,7	650	-15,9	..
Sostanze e prodotti chimici	9.080	2,0	0,9	11.781	4,0	2,3
Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	5.957	4,5	24,3	8.417	14,4	16,9
Gomma, materie plastiche, minerali non metalliferi	4.497	-2,4	-3,6	3.688	1,8	1,2
Metalli di base e prodotti in metallo	12.732	-3,8	-2,4	11.148	-4,2	6,1
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4.897	11,2	-11,4	10.093	-2,7	-2,1
Apparecchi elettrici	5.227	0,1	2,1	5.612	-7,7	8,0
Macchinari e apparecchi n.c.a.	13.886	-0,9	-0,4	7.505	-8,2	0,6
Mezzi di trasporto	4.983	0,4	2,2	8.606	5,7	0,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3.577	..	-6,6	3.746	-1,7	7,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	703	10,0	3,7	1.389	3,6	1,1
Prodotti delle altre attività	1.164	52,1	-8,7	779	-0,8	-0,4
Totale	82.612	0,6	0,3	91.309	0,3	4,0

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE GEOGRAFICHE	Esportazioni			Importazioni		
	1° semestre 2025 (1)	Variazioni		1° semestre 2025 (1)	Variazioni	
		2024	1° semestre 2025		2024	1° semestre 2025
Paesi UE (2)	43.458	0,8	1,3	57.627	0,8	2,2
Area dell'euro	35.084	0,8	1,1	48.841	0,4	2,1
di cui: Francia	7.775	-2,7	-2,0	7.593	-1,8	-4,1
Germania	10.180	-2,3	0,6	16.671	-2,0	-0,7
Spagna	5.359	11,1	-0,8	4.429	5,6	4,6
Altri paesi UE	8.374	1,0	2,5	8.786	2,7	2,3
di cui: Polonia	2.787	2,7	1,5	2.222	4,3	1,3
Paesi extra UE	39.154	0,3	-0,8	33.682	-0,5	7,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	1.585	0,6	-9,5	983	-20,8	10,3
Altri paesi europei	10.491	-2,2	-6,3	7.065	2,9	1,4
di cui: Regno Unito	3.400	-2,8	1,2	1.331	-12,5	-14,4
Svizzera	4.897	0,1	-12,1	3.777	8,6	9,5
America settentrionale	7.968	-3,5	5,8	3.220	10,4	10,9
di cui: Stati Uniti	7.217	-3,6	6,8	2.932	8,0	10,6
America centro-meridionale	2.486	1,2	-0,8	1.337	11,6	-0,2
Asia	13.057	3,3	1,4	18.450	-3,2	9,9
di cui: Cina	2.713	-1,2	-2,3	9.646	-1,8	14,2
Giappone	1.180	5,2	12,9	841	-22,2	2,4
EDA (3)	3.209	-2,3	-7,4	2.920	3,3	17,0
India	993	9,5	6,8	1.417	10,8	-22,0
Medio Oriente (4)	3.876	11,0	9,4	1.291	-32,1	20,7
Altri paesi extra UE	3.566	4,6	-0,8	2.627	2,9	4,3
Totale	82.612	0,6	0,3	91.309	0,3	4,0

Fonte: Istat.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) Aggregato UE a 27 paesi. – (3) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia. – (4) Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Iran, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Palestina, Qatar, Siria, Yemen.

Tavola a2.5

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Imprese medio- grandi	Imprese piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2023	-1,7	-3,2	-2,5	-3,6	-2,9	-8,7	-7,5	-0,7	-2,7
Mar. 2024	-3,7	-2,5	-2,0	-2,8	-2,0	-9,2	-7,9	-0,5	-2,1
Giu. 2024	-1,9	5,9	-1,0	-1,6	-0,8	-8,6	-6,9	0,2	0,2
Set. 2024	-2,7	8,2	-0,6	-1,4	-0,7	-6,8	-5,7	0,8	1,0
Dic. 2024	-0,3	11,6	-0,3	-1,6	-0,9	-6,8	-5,2	1,7	1,9
Mar. 2025	1,1	12,8	0,7	-0,3	0,3	-5,9	-4,3	2,5	3,0
Giu. 2025	0,3	2,1	1,0	-0,3	0,2	-5,1	-3,7	3,0	1,2
Ago. 2025 (5)	1,8	0,4	1,6	0,5	1,2	-5,1	-3,5	3,3	1,4
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2025 (5)	7.491	80.637	333.132	195.436	176.674	18.762	12.306	135.722	421.260

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tavola a2.6

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2023	-7,3	-0,8	-2,6	-3,6
Mar. 2024	-7,1	-3,2	-1,3	-2,8
Giu. 2024	-6,9	-3,0	1,3	-1,6
Set. 2024	-5,3	-1,8	0,4	-1,4
Dic. 2024	-4,0	-4,3	-1,3	-1,6
Mar. 2025	-1,0	-2,7	..	-0,3
Giu. 2025	-0,5	-0,8	-1,4	-0,3
Ago. 2025 (3)	-1,7	-1,0	1,1	0,5
Consistenze di fine periodo				
Ago. 2025 (3)	53.880	14.699	110.671	195.436

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Tavola a2.7

Tassi di interesse bancari (valori percentuali)				
VOCI	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Imprese (escluse le ditte individuali)	6,25	5,72	5,41	4,93
di cui: attività manifatturiere	6,12	5,57	5,27	4,79
costruzioni	7,00	6,50	6,23	5,93
servizi	6,22	5,72	5,41	4,94
di cui: medio-grandi	6,09	5,54	5,23	4,75
piccole (2)	8,80	8,60	8,42	8,12
TAE sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Imprese (escluse le ditte individuali)	6,48	5,11	4,78	4,12
TAE sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	4,56	3,50	3,38	3,45
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Imprese	0,80	0,68	0,60	0,45
Famiglie consumatrici	0,33	0,26	0,21	0,17

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es. i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata superiore a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. A partire dal quarto trimestre 2024 la soglia di segnalazione si è ridotta da 75.000 a 30.000 euro. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.

Tavola a2.8

Tasso di deterioramento del credito (1) (valori percentuali)								
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2023	0,2	1,3	1,5	1,9	1,2	1,5	0,6	0,8
Mar. 2024	0,3	1,5	1,8	1,9	1,3	1,5	0,7	0,9
Giu. 2024	0,2	1,7	1,7	1,9	1,8	1,7	0,7	1,0
Set. 2024	0,2	1,7	1,6	1,9	1,9	1,8	0,7	0,9
Dic. 2024	0,2	1,9	1,9	1,9	2,0	1,8	0,6	1,0
Mar. 2025	0,1	1,6	1,5	2,0	1,9	1,8	0,6	0,8
Giu. 2025	0,2	1,7	1,9	2,0	1,8	1,6	0,6	0,9

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei 4 trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a2.9

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2023	0,9	3,9	4,6	1,8	2,6
Dic. 2024	0,4	3,9	4,7	1,7	2,4
Giu. 2025	0,3	3,9	4,6	1,6	2,4
Consistenze di fine periodo					
Giu. 2025	255	7.775	871	2.147	10.354

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a2.10

Emissioni di obbligazioni da parte delle imprese non finanziarie (1)
(unità e milioni di euro)

PERIODI E SETTORI	Numero di imprese	Emissioni lorde	Rimborsi	Emissioni nette (2)
2023 – 1° trimestre	19	3.694	3.238	456
2° trimestre	16	7.969	5.010	2.959
3° trimestre	26	10.276	9.965	311
4° trimestre	28	7.642	6.941	701
Intero anno	68	29.581	25.154	4.427
2024 – 1° trimestre	16	5.514	5.445	68
2° trimestre	28	9.003	9.539	-536
3° trimestre	30	4.554	3.010	1.544
4° trimestre	25	6.586	4.592	1.993
Intero anno	84	25.656	22.586	3.070
2025 – 1° trimestre	26	5.370	2.182	3.188
2° trimestre	34	9.460	6.581	2.879
Primi due trimestri	56	14.830	8.763	6.066
di cui: attività manifatturiere	7	915	712	203
servizi	41	13.283	7.669	5.614

Fonte: Anagrafe Titoli.

(1) Obbligazioni quotate e non quotate, valutate al valore nominale, emesse da società non finanziarie residenti in regione. – (2) Le emissioni nette sono pari alla differenza tra il valore nominale dei titoli collocati e quello dei titoli rimborsati.

Tavola a3.1

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2022	-23,3	2,7	9,1	1,9	4,9	2,1	-16,6	1,0	68,2	4,9	71,7
2023	-3,2	-2,0	-2,4	3,7	4,7	1,7	-16,5	0,8	69,3	4,0	72,2
2024	3,4	-0,4	-2,9	1,6	2,0	0,8	-8,3	0,5	69,4	3,7	72,1
2023 – 1° trim.	-4,5	3,4	-1,0	2,2	8,5	2,2	-20,2	1,0	68,7	4,3	71,9
2° trim.	1,1	-3,6	-0,2	2,6	4,2	0,8	-10,1	0,3	68,8	4,5	72,1
3° trim.	-0,4	-3,2	-4,7	5,1	3,2	2,2	-26,0	0,8	69,3	3,5	71,8
4° trim.	-9,3	-4,4	-3,4	4,8	2,9	1,7	-8,7	1,3	70,2	3,8	73,0
2024 – 1° trim.	4,9	-1,9	-0,9	2,5	-1,5	1,2	-0,2	1,1	69,1	4,3	72,3
2° trim.	-1,3	-1,5	-2,9	2,5	1,0	1,1	-19,7	0,2	69,2	3,6	71,9
3° trim.	1,4	1,6	-4,8	0,9	5,9	0,7	3,9	0,8	69,3	3,6	71,9
4° trim.	9,6	0,4	-2,8	0,3	2,7	0,3	-14,9	-0,3	69,8	3,3	72,2
2025 – 1° trim.	-9,5	0,6	0,1	2,3	-1,8	1,6	-28,4	0,3	70,0	3,1	72,2
2° trim.	-9,9	6,7	-0,8	-1,3	0,6	0,6	-12,9	0,1	69,5	3,1	71,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2024	1° sem. 2025	1° sem. 2023	1° sem. 2024	1° sem. 2025
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	176.274	170.966	158.268	-3,0	-7,4	65.417	53.841	55.607
Assunzioni a termine (3)	362.591	363.925	349.037	0,4	-4,1	30.928	28.869	28.475
Assunzioni in apprendistato	32.789	28.514	26.446	-13,0	-7,3	2.332	-1.904	-3.592
Assunzioni in somministrazione	133.748	129.057	121.785	-3,5	-5,6	9.792	6.081	6.150
Assunzioni con contratto intermittente	78.940	84.748	88.637	7,4	4,6	19.352	19.248	17.734
Totale contratti	784.342	777.210	744.173	-0,9	-4,3	127.821	106.135	104.374
Età								
Fino a 29 anni	306.252	305.673	299.186	-0,2	-2,1	78.366	67.028	66.237
Da 30 a 50 anni	345.565	333.403	310.861	-3,5	-6,8	48.822	38.831	38.587
51 anni e oltre	132.525	138.134	134.126	4,2	-2,9	633	276	-450
Genere								
Femmine	329.035	322.746	306.833	-1,9	-4,9	54.194	43.914	39.448
Maschi	455.307	454.464	437.340	-0,2	-3,8	73.627	62.221	64.926
Settori								
Industria in senso stretto	99.098	91.493	84.005	-7,7	-8,2	19.272	15.107	14.761
Costruzioni	67.911	70.579	73.089	3,9	3,6	14.856	11.578	16.783
Servizi privati	589.052	587.291	559.152	-0,3	-4,8	95.843	82.457	75.207
Altro	28.281	27.847	27.927	-1,5	0,3	-2.150	-3.007	-2.377
Dimensione aziendale								
Fino a 15 addetti	215.720	210.457	211.436	-2,4	0,5	43.087	35.548	45.963
Da 16 a 99 addetti	204.370	204.243	196.173	-0,1	-4,0	39.839	32.249	32.890
100 addetti e oltre	364.252	362.510	336.564	-0,5	-7,2	44.895	38.338	25.521
Nazionalità								
Italiana	523.892	508.080	479.780	-3,0	-5,6	71.478	56.589	52.803
Straniera	260.450	269.130	264.393	3,3	-1,8	56.343	49.546	51.571

Fonte: INPS.

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Tavola a3.3

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° semestre 2025	Variazioni		1° semestre 2025	Variazioni		1° semestre 2025	Variazioni	
		2024	1° semestre 2025		2024	1° semestre 2025		2024	1° semestre 2025
Agricoltura	1	-99,5	289,2	–	-100,0	–	1	-99,9	289,2
Industria in senso stretto	37.746	26,7	14,7	14.041	20,5	30,1	51.787	25,2	18,5
Estrattive	92	297,6	100,8	–	–	–	92	297,6	100,8
Legno	437	56,6	59,0	203	413,1	29,8	640	105,6	48,4
Alimentari	274	21,8	60,0	–	299,8	-100,0	274	74,1	35,7
Metallurgiche	12.865	34,5	25,2	3.397	34,4	43,6	16.262	34,5	28,6
Meccaniche	6.046	69,8	4,7	3.856	107,2	24,9	9.902	80,1	11,7
Tessili	5.312	37,7	-12,5	1.888	-10,8	-14,1	7.200	20,8	-12,9
Abbigliamento	930	130,8	91,7	579	73,1	217,4	1.509	117,3	126,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	4.683	-24,7	32,5	1.226	-12,2	403,5	5.909	-23,0	56,4
Pelli, cuoio e calzature	485	53,5	-64,6	253	-5,3	20,2	738	40,1	-53,3
Lavorazione minerali non metalliferi	250	19,9	-43,8	78	10,4	-37,7	328	16,1	-42,4
Carta, stampa ed editoria	733	-43,7	-9,0	500	-46,8	-35,7	1.233	-45,2	-22,1
Macchine e apparecchi elettrici	2.861	45,1	23,5	1.097	43,6	37,2	3.958	44,8	27,0
Mezzi di trasporto	1.954	167,1	404,3	910	–	542,7	2.864	205,2	441,4
Mobili	814	34,3	-12,9	53	-8,9	-88,6	867	23,4	-38,1
Varie	10	33,4	-60,5	–	–	-100,0	10	51,3	-69,2
Edilizia	1.576	90,0	-23,9	–	250,3	-100,0	1.576	93,6	-26,3
Trasporti e comunicazioni	65	121,1	-68,8	481	15,0	24,3	546	28,2	-8,2
Commercio, servizi e settori vari	342	-22,0	115,9	1.802	-38,0	89,0	2.144	-36,2	92,9
Totale Cassa integrazione guadagni	39.730	28,4	12,4	16.324	7,9	33,8	56.055	22,6	17,9
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	–	–	1.190	12,9	7,4
Totale	–	–	–	–	–	–	57.244	22,3	17,6

Fonte: INPS.

Tavola a3.4

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni sui 12 mesi				Composizione a giugno 2025 (2)
	Dic. 2023	Dic. 2024	Mar. 2025	Giu. 2025	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,2	1,8	2,5	3,1	69,5
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,4	6,7	6,7	6,4	20,7
Banche	4,2	5,3	5,5	5,5	14,3
Società finanziarie	11,9	10,1	9,5	8,7	6,4
Altri prestiti (3)					
Banche	-11,3	-3,4	-1,3	-0,9	9,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	-0,1	2,2	2,9	3,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a3.5

Credito al consumo per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali)

PERIODI	Credito finalizzato				Credito non finalizzato			Totale
	di cui:				di cui:			
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato			prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito	
2016	13,3	13,6	12,2	5,9	6,9	3,5	2,7	8,0
2017	15,1	17,3	5,6	5,2	6,4	2,0	1,7	8,2
2018	12,3	15,5	-2,9	7,7	7,2	10,2	6,7	9,2
2019	13,3	13,5	12,1	8,3	7,5	12,5	6,9	10,0
2020	4,7	5,0	2,6	-2,8	-3,8	7,1	-13,2	-0,3
2021	5,4	4,0	13,8	1,8	..	8,5	2,0	3,1
2022	5,9	4,2	15,5	6,9	6,1	10,6	4,0	6,5
2023	11,4	13,5	0,9	3,5	3,4	4,2	2,4	6,4
2024	7,7	9,6	-3,0	6,0	6,3	5,9	4,3	6,7
Giu. 2025	7,0	7,7	2,7	6,1	6,4	6,0	4,1	6,4
Per memoria:								
quota sul totale del credito al consumo a giugno 2025	38,6	33,5	5,1	61,4	43,3	13,2	4,9	100,0

Fonte: elaborazioni su segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Risparmio finanziario (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Consistenze di fine giugno 2025	Variazioni sui 12 mesi		
		Dic. 2023	Dic. 2024	Giu. 2025
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	232.878	-5,7	0,7	2,6
<i>di cui:</i> in conto corrente	181.454	-10,1	-0,1	3,8
depositi a risparmio (3)	51.348	14,1	3,7	-1,1
Titoli a custodia (4)	320.437	24,5	12,5	8,7
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	81.029	82,0	15,3	7,4
obbligazioni bancarie italiane	23.298	42,8	8,5	0,1
altre obbligazioni	22.434	37,5	11,5	6,0
azioni	46.368	14,1	12,8	14,0
quote di OICR (5)	146.348	6,3	11,8	9,9
Imprese				
Depositi (2)	140.557	-1,2	4,8	-9,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	121.981	-7,6	3,2	-9,8
depositi a risparmio (3)	18.538	107,4	17,3	-9,5
Titoli a custodia (4)	52.836	17,6	9,0	11,5
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	7.898	157,8	12,2	9,2
obbligazioni bancarie italiane	4.783	37,2	24,7	12,5
altre obbligazioni	6.507	82,2	16,2	18,8
azioni	17.523	-7,3	-7,1	-1,0
quote di OICR (5)	15.465	5,8	24,5	29,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	373.436	-4,1	2,3	-2,4
<i>di cui:</i> in conto corrente	303.435	-9,1	1,3	-2,1
depositi a risparmio (3)	69.885	28,3	7,0	-3,5
Titoli a custodia (4)	373.272	23,5	12,0	9,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	88.927	86,8	15,0	7,6
obbligazioni bancarie italiane	28.081	42,0	10,8	2,0
altre obbligazioni	28.941	44,8	12,5	8,6
azioni	63.891	6,5	6,6	9,4
quote di OICR (5)	161.813	6,2	12,8	11,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.